



CON IL QUOTIDIANO DEL MURETTO • EURO 9,90
CON LE MONDE DIPLOMATIQUE • EURO 1,50
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/RM/23/2013

quotidiano comunista

il manifesto



ANNO XLIII • N. 154 • DOMENICA 30 GIUGNO 2013

EURO 1,50 www.ilmanifesto.it

Stella rossa

Astrofisica di rilevanza internazionale, Margherita Hack è morta a Trieste all'età di 91 anni. Intellettuale molto amata per la sua attività di divulgazione scientifica e l'impegno politico. Prima donna a dirigere un osservatorio. Militante della ragione e del razionalismo, non si tirava mai indietro davanti alle battaglie per i diritti civili **PAGINA 4**



MARGHERITA HACK / FOTO ALEANDRO BIAGIANTI

BIANI

HACK

PERÒ UN DUBBIO.
VABBEH, PAZIENZA.

MAURO BIANI | 215



EGITTO

Morsi, anniversario di sangue. La piazza chiede le dimissioni del presidente

Caos, piazze contrapposte, il primo anniversario della presa del potere da parte degli islamisti è un bagno di sangue. Raccolte 20mila firme per costringere il presidente alle dimissioni. Mentre sale a 7 morti il numero delle vittime negli scontri di questi giorni. Allertati i marines di Sigonella dopo la morte di un fotoreporter americano **ACCONCIA** | PAGINA 3

L'ILLOGICA GUERRA

Giuliana Sgrena

Fermare la barbarie. Le immagini degli sgozzamenti in Siria ci riportano ai tempi peggiori dei taleban quando le esecuzioni avvenivano allo stadio di Kabul davanti a una folla esultante e incitante Allah. Nessun Dio può approvare una simile barbarie e nessun uomo lo dovrebbe fare. Eppure sembra prevalere ancora una volta la logica della guerra, la guerra della propaganda, con smentite e contro-smentite, come se avesse importanza stabilire chi è stato a sgozzare e chi è stato sgozzato. Come se fosse importante stabilire se sono musulmani che vogliono terrorizzare cristiani e non semplicemente puro fanatismo alimentato da interessi che con la religione non hanno nulla a che spartire. Non bastano quelle immagini per indurre a un ripensamento.

Non è forse questo il segno estremo dell'imbarbarimento prodotto dalle guerre che da anni insanguinano il Medio Oriente e l'Afghanistan?

Un urlo si soffoca in gola al pensiero dell'impotenza e dell'indifferenza della comunità internazionale. Si può ancora pensare di inviare armi là dove a suscitare i maggiori orrori sono le scimitarre? **CONTINUA** | PAGINA 3



ALIAS DELLA DOMENICA

Il romanzo di Mo Yan di fronte alle colpe cinesi

NICOLETTA PESARO | ALL'INTERNO



FOOTBALL AMERICANO

Redskins, brand offensivo. Ma il business è più forte

NICOLA SELLITI | PAGINA 5

LA VISITA DEL PRESIDENTE USA IN SUDAFRICA

Obama nella terra di Madiba tra sorrisi e proteste

Salta la visita al capezzale di Mandela, le cui condizioni restano gravi, ma non il vertice bilaterale con Zuma. Il presidente sudafricano critica la politica estera statunitense e invoca soluzioni più «africane» per i conflitti che insanguinano il continente. Ma riconosce a Barack il suo ruolo non solo simbolico contro tutte le discriminazioni. Ad accogliere Obama nella sua seconda visita sudafricana anche le accese proteste della piazza. La polizia ricorre alle granate stordenti per disperdere i manifestanti davanti al campus universitario di Soweto. Grandi aspettative invece da parte delle élite della più grande economia d'Africa, che chiedono più investimenti e relazioni commerciali più intense. **RITA PLANTERA** | PAGINA 2



ALDO MORO | PAGINA 7

Via Caetani 35 anni dopo
«Cossiga vide il cadavere prima della telefonata Br»

BERLUSCONI | PAGINA 7

Forza Italia come nel '94
Il ritorno del voto Mundial

INTERVISTA | PAGINA 6

Piergiorgio Alleva:
«Il pacchetto lavoro moltiplicherà i precari»

3.800 € per salvare i Quaderni della Fondazione Guevara

Dopo 8 voll. in 15 anni, rischia di chiudere un prezioso strumento per gli studiosi del Che nel mondo, perché lo scorso ottobre (14° Convegno annuale tenutosi in Sardegna) nessuno ha mantenuto l'impegno a rimborsare le spese: Lanusei (300 €), Nuoro (Assoc. E. Berlinguer: 1.000 €), il Comune di Pabillonis (sindaco A. Garau, vicesindaco R. Frau: 2.500 €), NIENTE. Per i 3 ospiti dall'estero (Cuba, Polonia, Usa) e il resto ho anticipato le spese, fidando nelle promesse delle 3 città sarde (come avevo fatto altrove, per 13 anni, senza mai pentimento).

Il colpo è duro (anche in senso etico) e ormai distruttivo perché negli anni avevo già «anticipato» varie migliaia di euro alla Fondazione. Per continuare con i Quaderni ci vuole ora un moto di solidarietà... grande e bello. (Roberto Massari) che.guevara@enjoy.it

(Per scrivermi: C.P. 89 - 01023 Bolsena) Versamenti per Massari ed.: iban IT84 E 08730 72910 000 000 0 70064 Ccp 25627043 o per Roberto Massari: Postepay 4023 8005 7560 2554 e PayPal: massarieditore@gmail.com

STELLA ROSSA



MARGHERITA HACK A MARZABOTTO DURANTE LE CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE CON IL FAZZOLETTO DELLA BRIGATA STELLA ROSSA «LUPAZZA» / FOTO DI ALEANDRO BIGHIANI
A DESTRA NEL VIDEO «ALFONSINA E LA BICI» DEI TÊTES DE BOIS DEDICATO AD ALFONSINA STRADA E DIRETTO DA AGOSTINO FERRENTE



L'IMPEGNO

La sua politica tra scienza e battaglie civili

Luca Fazio

Ha scrutato il cielo in profondità come pochi altri, ma non ha trovato tracce di alcun dio. Anzi. Ha scoperto il segreto per non avere paura della morte, come gli epicurei e i pensatori alla Montaigne: «Fino a quando sarò viva non c'è la morte e quando ci sarà la morte non ci sarò io». Niente hanno potuto suo padre, protestante, e sua madre, cattolica: «Non ho mai capito il turbamento religioso dei miei genitori, la loro preoccupazione per l'aldilà». Forse è proprio grazie al suo ostinato ateismo, unito all'impegno per i diritti civili e alla passione politica che più volte l'hanno spinta a buttarsi in politica per spirito di servizio, che Margherita Hack è diventata l'icona di una sinistra che non è mai esitata, così perfetta che sembra quasi il frutto di un esperimento scientifico impossibile da replicare.

Con la leggerezza dei veri sapienti, con ironia e senza dogmi per la testa - nemmeno la scienza per lei era certezza - è stata antifascista, laica, eretica, comunista e libertaria. Accanita sostenitrice dei diritti delle donne e di tutti gli esseri umani che vogliono amarsi come meglio credono. Un miracolo della ragione di fronte al quale tutti oggi sono costretti a genuflettersi con profondo rispetto. Citiamo solo l'Anpi, come esempio di tutta la politica e la cultura di sinistra, «profondamente addolorata per la scomparsa di Margherita Hack, una grande donna che ha fatto dell'antifascismo e dell'amore per la democrazia una fortissima e battagliera ragione di vita».

Il suo impegno politico, senza mai trascurare il ruolo di bastiancontrario dell'Altissimo, più volte ha trovato sbocchi nella politica partecipando con diverse candidature alle elezioni; ma solo come testimonia all'idea, per regalare voti e lasciare il posto il giorno dopo essere stata eletta. Non si contano le sue cariche, i suoi tentativi di dare una scossa alla sinistra, le sue battaglie; ma a niente sono valse le migliaia di firme raccolte per la sua nomina a senatrice a vita.

Fiera garante scientifica del Cicap (Comitato di controllo per il controllo delle affermazioni del paranormale) e presidente onoraria dell'Uaar (Unione atei agnostici razionalisti), dal 2005 Margherita Hack si è iscritta all'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica. Nello stesso anno si era candidata alle elezioni regionali in Lombardia, scegliendo il Partito dei comunisti italiani (5.634 voti a Milano, poi «regalati» all'attore Bebo Storti). Stesso partito per le elezioni politiche dell'anno successivo (eletta alla Camera, ha rinunciato al seggio). Alle europee del 2009 ha prestato il suo voto alla lista Anticapitalista (senza superare la soglia del 4%). Memorabile, sempre nel 2009, una sua lettera aperta pubblicata su *MicroMega* e indirizzata al presidente del Consiglio Berlusconi - sembra scritta oggi. Poi, nel 2010, ancora politica attiva nelle file della Federazione della Sinistra con più di 7.000 preferenze (e ancora disposti per lasciare libero il seggio). Molto gradita a sinistra anche come *opinion maker*, come quando nel 2012 ha «scelto» Vendola alle primarie del centrosinistra (anche se subito dopo ha «votato» Renzi contro Bersani). Per restare alla politica, l'ultima sua presa di posizione è stata in favore di Emma Bonino presidente della Repubblica.

E c'è dell'altro. Margherita Hack è stata nominata «personaggio gay dell'anno» nel 2010, più volte si è detta a favore dell'eutanasia e da sempre si è dichiarata animalista e vegetariana. Forse, per non restare prigioniera di un'immagine in odore di santità, la scienziata ha voluto dare solo un piccolo dispiacere ai suoi fan ecologisti di sinistra. Era favorevole all'energia nucleare: «Io sono un ambientalista e so che l'energia nucleare inquinerebbe molto meno dell'energia a petrolio, a metano e a carbone». Una grandissima lezione anche questa: nessuno è perfetto.

Andrea Capocci

Margherita Hack è morta a Trieste nella notte di ieri, all'età di 91 anni. Per sua scelta, recentemente non si era sottoposta a un intervento chirurgico per alleviare i problemi cardiaci che da tempo l'affliggevano. «Preferisco morire sorridendo», aveva confessato al giornalista e amico Federico Taddia, a cui aveva raccontato i suoi primi novant'anni in una recente autobiografia.

Astrofisica di rilevanza internazionale, Margherita Hack è stata un intellettuale molto amata dal grande pubblico, cui l'avevano avvicinata l'attività di divulgazione scientifica e l'impegno politico, sempre orientato a sinistra. Era nata a Firenze nel 1922, e tutta la sua educazione scientifica e sentimentale si compì durante il fascismo: si era sposata nel '44 con Aldo De Rosa, e nel '45, a guerra appena finita, si era laureata alla facoltà di fisica dell'ateneo fiorentino. La carriera scientifica l'allontanò ben presto da casa: prima a Milano e poi a Trieste, dove approdò nel 1964 alla guida dell'Osservatorio astronomico.

Era giunta alla cattedra grazie alle sue ricerche sulla spettroscopia stellare, cioè sull'analisi della luce emessa dagli astri. Tale radiazione è composta da onde diverse e sovrapposte, un po' come le varie note che formano il suono di un'orchestra. Dalla scomposizione della luce possiamo imparare molto sulla chimica e sulla fisica delle stelle e delle galassie, così come il timbro sonoro ci fa capire se nell'orchestra suonino gli archi o i fiati. In questo modo riusciamo a classificare corpi celesti lontanissimi. E proprio questa era la specialità di Margherita Hack, cui nel 1995 l'Unione Astronomica Internazionale aveva dedicato la denominazione di un asteroide scoperto da due ricercatori italiani, Andrea Boattini e Luciano Tesi.

A Trieste è poi rimasta tutta la vita, anche quando a settant'anni aveva dovuto abbandonare la sua posizione accademica. Non si era trattato certo di un ritiro a vita privata, anzi. Negli ultimi vent'anni, Margherita Hack è stata presente più che mai sulla scena pubblica. Ancora pochi mesi fa non era difficile ascoltarla in incontri su tematiche scientifiche. D'altronde, l'attività di divulgazione l'aveva appassionata sin dagli inizi della carriera, visto che i suoi primi saggi per il grande pubblico risalgono agli anni '50 (alla fine, saranno una cinquantina).

Quasi involontariamente, con le sue apparizioni pubbliche era

Margherita Hack, la signora universale

finita per diventare un'icona dell'Italia anti-Berlusconi, di cui pareva interpretare anche nelle apparenze l'esatto opposto. La dialettica schietta ne aveva fatto un beniamino dei media alla ricerca di posizioni inequivoche in tempi di incerti e larghe intese. E Margherita Hack non si tirava indietro. Mai, però, si era trasformata in un risso personaggio da *talk show*. Semmai, erano proprio la sua semplicità e le frasi dritte al punto a strappare applausi. L'unica fede, o meglio militanza, l'aveva riservata alla ragione e al razionalismo. Alle ultime elezioni era candidata nella lista «Democrazia atea», ma lei stessa sminuiva, «non me n'è mai fregato nulla della religione, a esser sincera». E della morte, gliene fregava? «Quando c'è lei non ci sono io, e quan-

Astrofisica e straordinaria manager della ricerca. Fu la prima donna a dirigere un osservatorio. Sin dagli inizi della carriera si dedicò alla divulgazione

do ci sono io non c'è la morte. Della malattia sì, ho paura. Per questo sono favorevole all'eutanasia», aveva risposto in un'intervista a *Repubblica* di qualche anno fa. Aborto, Paes, cellule staminali: non c'era battaglia civile a cui non abbia prestato sostegno, senza risparmiare nulla nemmeno ai tentennamenti del centrosinistra. Infatti sono stati altri a candidarla: i Comunisti Italiani nel 2005 in Lombardia, poi la Fe-

derazione della Sinistra nel 2009. Ci metteva volentieri la faccia, ma il palazzo la interessava poco, visto che a ogni elezione lasciò il seggio ad altri.

La vivacità del suo impegno civile non deve oscurare la scienziata Hack, figura assai moderna non solo in quanto prima donna a dirigere un osservatorio. Margherita Hack è stata una straordinaria *manager* della ricerca, capace di condurre l'Osservatorio di

Trieste dalla marginalità alla ribalta internazionale in vent'anni. Sapeva che la ricerca è un'impresa da tutelare perché l'azionista principale, che è pubblico, non è dei più solidi. Per questo, invece di aspettare la pensione come altri colleghi divulgatori, aveva iniziato presto a convincere gli italiani che, oltre alle strade, dopo la guerra anche la ricerca di base doveva essere costruita. Hack fu così una delle principali fautrici della partecipazione italiana alle missioni internazionali in ambito astrofisico e si dedicò in prima persona alla loro organizzazione nei gruppi di lavoro internazionali all'Esà e alla Nasa. Se in questo momento in orbita sulla Stazione Spaziale Internazionale c'è un italiano, Luca Parmitano, lo dobbiamo anche a lei.

L'ASTRONAUTA E POLITICO

Ricordo di un incontro tra cielo e terra

Umberto Guidoni

Ho conosciuto Margherita Hack nel 1978, allora lei era la direttrice dell'osservatorio di Trieste, la prima donna con un incarico così prestigioso. Io non era ancora laureato e dovevo fare la mia prima comunicazione scientifica in un congresso di cui lei era la presidente, lei che per me era già un mito. E Margherita di fronte a uno studente che presentava l'argomento di quella che sarebbe stata la sua tesi di laurea non ebbe nessun atteggiamento da cattedratica. Anzi, si accorse del mio imbarazzo e cercò di darmi coraggio. Il mio primo ricordo è questo.

L'ho rivista praticamente trent'anni dopo, al ritorno in Italia dagli Stati Uniti, che per me era anche un ritorno dallo spazio.

Ci siamo incontrati in varie occasioni pubbliche, presentazioni di libri, è capitato di parlare assieme nelle scuole. Ci chiedevano di mettere insieme le nostre due visioni dello spazio, la sua, quella da terra, degli astrofisici che parlano dell'universo e la mia che nello spazio c'ero stato anche se uno spazio vicino alla Terra. Margherita Hack era affascinata dalle missioni, credo che se fosse stata più giovane avrebbe voluto farle. Negli ultimi anni ci siamo trovati dalla stessa parte come firmatari di appelli contro i tagli alla ricerca e all'Università, c'era un solo motivo di attrito tra noi, il nucleare: lei era favorevole e io ero e resto contrario. Il filo conduttore della sua vita è stata la difesa della libertà di pensiero.

Un'attivista dell'ateismo

La sua, quella da terra, degli astrofisici che parlano dell'universo e la mia che nello spazio c'ero stato anche se uno spazio vicino alla Terra. Margherita Hack era affascinata dalle missioni, credo che se fosse stata più giovane avrebbe voluto farle. Negli ultimi anni ci siamo trovati dalla stessa parte come firmatari di appelli contro i tagli alla ricerca e all'Università, c'era un solo motivo di attrito tra noi, il nucleare: lei era favorevole e io ero e resto contrario. Il filo conduttore della sua vita è stata la difesa della libertà di pensiero. Lei era un'atea convinta anzi forse dovrei dire che era un'attivista dell'ateismo, faceva proseliti. Era molto attenta alle questioni della laicità dello stato, sia nella sfera scientifica e culturale che nella sfera dei diritti individuali e collettivi. Credo che sia importante che negli ultimi anni abbia parlato tanto ai giovani, di scienza ma anche della sua visione del mondo. Una visione, nonostante avesse più di novant'anni, modernissima.

*astronauta, responsabile nazionale di Sel per Università e ricerca, scuola e politiche giovanili

TÊTES DE BOIS

La fata che conosceva i segreti della luna

Andrea Satta

Una strega spazzava il cielo dall'ipocrisia, una fata conosceva i segreti della Luna, una donna concreta sapeva di numeri, seni e coseni, parabole e movimenti celesti e li spiegava come se si trattasse di una riballata. È morta. Stava bene con i ragazzi. Io l'ho conosciuta grazie a Ediciclo e al movimento delle biciclette. Mi piaceva tanto, le piacevamo. Una sera, a Firenze, le presi il trolley dalle mani per aiutarla fino all'albergo, me lo sfilò «dammielo che io faccio più in fretta». A casa sua, a Trieste, mostrò a Geo, che aveva sei anni, il mappamondo della Luna. «Ce ne sono pochi, mi serve...» spiegò a Geo. Geo ancora non si strappa dagli occhi la «mappaluna» e il Mare della Tranquillità. Altre volte mi capitò di presentare il suo libro

e poi con Agostino Ferrente l'idea di un videoclip su Alfonsina Strada. Era la più Alfonsina delle donne. Un pomeriggio di quelli che fanno odiare Roma, afosa e bellissima, ospitati nella Ex Snia, al Prenestino, dove

Quella volta insieme alla ciclofittina. In tutta da meccanico, era la più Alfonsina delle donne
ve è nata la prima ciclofittina del mondo. Lei suonò la tromba, si mise a saldare pezzi di ferro, indossò una tuta da meccanico, giri ruote, manipolò raggi, unse di olio catene, trasformò l'acqua in vino, moltiplicò i pani e i pesci, con leggerezza. Aspirando ogni consonante, ci disse: «La prima gita in bici, a Viareggio, da Firenze, con un mio amico, dormendo sulla spiaggia, avevo vent'anni... e l'ultima, da Trieste a Grado, un pranzo veloce che s'aveva da fare ancora un gran bel pezzo di strada per il ritorno». Ottantacinque chilometri a/r a ottantacinque anni. Tocco a me presentarle Alfredo Martini, l'uomo più limpido del ciclismo. Per Margherita, Alfredo organizzò una serata a Sesto Fiorentino. Martini con la coccarda di «terzo» alla Cuneo - Pinerolo del '49 dietro Coppi e Bartali, non aveva mai conosciuto quella bambina che da piccola giocava per strada a Firenze a poche centinaia di metri da lui e da adolescente lo vedeva sfrecciare sulla riva dell'asfalto aspettando Bartali. Stavolta sei saltata troppo in alto, Margherita, sai? Potresti ricredere ovunque, fra mille, diecimila anni, su qualunque pianeta, sarà acqua dalle rocce e, da dilatare cosmico, fuori.

*cantante dei Têtes de Bois

COMUNE DI SANT'ANTONIO ABATE (NO)
 Avviso di aggiudicazione gara
 Oggetto: Servizi di igiene Urbana e Servizi Accessori, nell'ambito del territorio comunale. CIG 48004414709. Procedura aperta ad offerta segreta, criterio del prezzo più basso. Ditee partecipanti: Consorzio Gemma, Telera S.r.l., L'igiene Urbana S.r.l., GPN Srl, Aggiudicatario: L'igiene Urbana S.r.l. Ribasso offerto: 22,3%. Importo: E. 1.188.269,97 + IVA al 10%. Avviso su www.comune.santantonioabate.ra.it. Il dirigente area tecnica: Ing. Andrea Matrone